SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Bruxelles, oggi le Previsioni economiche della Commissione. Statali, unioni civili parificate ai matrimoni**

Economia/1: Commissione Ue avvia indagine sul progetto di acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal

La Commissione europea ha avviato un’indagine “approfondita” per valutare il progetto di acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal alla luce del regolamento comunitario sulle concentrazioni. La Commissione, si legge in una nota diffusa ieri da Bruxelles, “teme che la concentrazione possa ridurre la concorrenza sul mercato dei prodotti piatti di acciaio al carbonio”. Margrethe Vestager, commissaria responsabile per la Concorrenza, ha dichiarato: “L’acciaio è un fattore di produzione essenziale per numerosi prodotti che utilizziamo nella nostra vita quotidiana e le industrie che dipendono dall’acciaio danno lavoro a più di 30 milioni di persone in Europa. Per poter competere sui mercati globali, le industrie europee devono poter acquistare l’acciaio a prezzi competitivi. È per questo motivo che studieremo scrupolosamente l’impatto del progetto di ArcelorMittal di acquistare Ilva sull’effettiva concorrenza sui mercati dell’acciaio”. ArcelorMittal è il principale produttore di prodotti piatti di acciaio al carbonio sia nel mondo che in Europa, ed è dotato di un’ampia rete di produzione all’interno dello Spazio economico europeo. Ilva, sottolinea la Commissione, “è un importante produttore di prodotti piatti di acciaio al carbonio, con rilevanti attività produttive in Italia. L’operazione consentirebbe ad ArcelorMittal di rafforzare significativamente la propria leadership di mercato grazie all’acquisizione dell’impianto siderurgico Ilva di Taranto, in Italia, il più grande impianto integrato su sito unico esistente in Europa”. La Commissione valuterà inoltre se l’operazione possa incidere sull’offerta e sui prezzi di determinati altri prodotti, come l’acciaio a rivestimento metallico utilizzato per gli imballaggi. La Commissione dispone di 90 giorni lavorativi, quindi fino al 23 marzo 2018, per adottare una decisione. L’avvio di un’indagine approfondita non pregiudica peraltro l’esito del procedimento.

**Economia/2: attese questa mattina le Previsioni della Commissione su Pil, deficit e occupazione**

Sarà il commissario all’Economia, il francese Pierre Moscovici, a rendere note, questa mattina, alle 11, al palazzo Berlaymont di Bruxelles, le Previsioni economiche tracciate dall’Esecutivo Juncker. Il documento rivela gli andamenti dell’economia europea, con un’attenzione specifica all’Eurozona (19 Stati che adottano la moneta unica). Dati di particolare interesse sono quelli che riguardano il Pil, debito e deficit dei singoli Stati, e più ancora l’andamento dell’occupazione, con uno sguardo in avanti sulle dinamiche del mercato del lavoro. Alcune indiscrezioni indicano una tenuta della ripresa generale, peraltro molto diversificata tra Paese e Paese e tra nord e sud Europa. Ripresa sottoposta però alle alterne vicende internazionali. Il debito pubblico tenderebbe a stabilizzarsi, mentre preoccupano i livelli di deficit. Ieri invece la Commissione – mentre è in corso la conferenza internazionale sul clima a Bonn – ha proposto nuovi obiettivi per le emissioni medie di Co2 del nuovo parco autovetture e veicoli leggeri dell’Ue “al fine di accelerare la transizione ai veicoli a basse e a zero emissioni”. L’obiettivo è di stabilire una riduzione vincolante delle emissioni di Co2 di almeno il 40% da qui al 2030 nell’Unione europea.

**Italia: bozza contratto statali. Permessi e congedi, unioni civili parificate al matrimonio**

La bozza del nuovo contratto per gli statali contiene una novità significativa, che sta dando seguito a un dibattito politico: di fatto le unioni civili vengono parificate ai matrimoni su argomenti quali i permessi o i congedi e non solo. L’intento dichiarato è di “assicurare l’effettiva tutela dei diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall’unione civile tra persone delle stesso sesso”, come previsto dalla legge del 2016. I conviventi potranno godere, ad esempio, dei 15 giorni di stop retribuito riconosciuti per le nozze. Un altro punto riguarda invece i permessi previsti dalla legge 104 del 1992 sulla disabilità che andranno inseriti in una “programmazione mensile”, come scritto nella bozza di rinnovo contrattuale proposta dall’Aran ai sindacati, che precisa come in caso di “documentata necessità” la domanda possa anche essere “presentata nelle 24 ore precedenti”.

**Svezia: Good Country Index, il Paese scandinavo in testa alla classifica del contributo al “benessere globale”**

È la Svezia la nazione più “virtuosa” al mondo in termini di contributo al “benessere globale”. Lo ha stabilito il Good Country Index, che ogni anno valuta 163 Paesi sulla base di dati ricavati dall’Onu e dalla Banca mondiale. Il creatore dell’indice, Simon Anholt, ha spiegato ieri che vengono valutati sette grandi ambiti: scienza e tecnologia, cultura, pace e sicurezza internazionale, ordine mondiale, ambiente, prosperità e uguaglianza, salute e benessere. Queste due ultime categorie sono quelle in cui la Svezia – riferisce Euronews – eccelle di più. L’Italia si colloca al sedicesimo, la Gran Bretagna è quarta, la Germania sesta e la Francia ottava. In Svezia, riferisce il Good Country Index, il congedo parentale è, ad esempio, uno dei più generosi al mondo con 480 giorni per i neogenitori, di cui 90 riservati ai soli papà. Fanalino di coda è la Libia, preceduta da Guinea Equatoriale, Mauritania, Repubblica Centrafricana e Iraq.

**Venezuela: legge contro l’odio, possibili ritorsioni contro i media. Ue valuta sanzioni?**

Una pena fino a 20 anni di carcere: lo prevede la nuova legge contro l’odio approvata dall’assemblea costituente venezuelana, destinata a colpire i media perché punisce chi diffonde messaggi che istigano alla violenza o all’odio attraverso televisione, radio o social media. Un’accusa che il presidente Nicolas Maduro indirizza spesso all’opposizione. Intanto Maduro è apparso in compagnia di Diego Armando Maradona, arrivato per firmare un contratto con la televisione Telesur. Secondo alcuni diplomatici europei, Bruxelles si starebbe preparando a imporre un embargo sulle armi e altre sanzioni contro il Venezuela, in risposta alla crisi politica in cui versa il Paese. Le misure avvicinerebbero l’Europa alla linea dura degli Stati Uniti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Siracusa, spinge madre a prostituirsi perché vuole soldi per slot-machine: 15enne finisce in comunità**

**Il ragazzo avrebbe picchiato varie volte la donna, impedendole di uscire di casa**

di Ch. Ma.

La sua dipendenza dalle slot-machine era arrivata al punto da fargli picchiare la madre, e addirittura spingerla a prostituirsi, per mettere insieme altri soldi per il gioco d’azzardo. Il protagonista di questa storia è un ragazzo di soli 15 anni, residente a Siracusa. Il giovane, accusato di maltrattamenti in famiglia e tentativo di estorsione, è stato fermato dai carabinieri che hanno eseguito nei suoi confronti un provvedimento di collocamento in comunità emesso dalla Procura dei minori di Catania. Il ragazzo avrebbe picchiato varie volte la madre, anche con una pietra e un ombrello, impedendole di uscire di casa. Il quindicenne avrebbe spesso preso a botte anche il fratellino di 10 anni che voleva difendere la donna. La vittima l’ultima volta è scappata da casa rifugiandosi da amici, ma il 15enne l’ha rintracciata e ha continuato a picchiarla e a minacciarla.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Montevarchi, «pane e olio ai bimbi che non pagano la mensa». E i «morosi» passano da 1738 a 8**

**La giunta di centrodestra ha deciso questa misura (che ha fatto scattare le polemiche). La sindaca: «Erano famiglie non in difficoltà economiche. E nessun bambino è rimasto e rimarrà senza mangiare»**

di Marco Gasperetti

Di questi tempi la «fettunta», tradotto dal toscano la bruschetta, è una delle regine della tavola e con l’olio nuovo, quello di frantoio denso e verdissimo, si organizzano sagre, assaggi e manifestazioni varie. Il problema è che stavolta la «fettunta» è diventata l’incubo per quasi duemila genitori che a Montevarchi (Arezzo) non pagano le mense scolastiche. E i loro figli rischiano di mangiare pane e olio in sostituzione del pasto studiato da nutrizionisti e pediatri. Il provvedimento, preso dalla giunta di centrodestra e entrato in vigore lunedì scorso, ha avuto un risultato confortante per le casse del municipio perché, come ha spiegato il sindaco Silvia Chiassai, il numero dei genitori morosi, 1.738 per l’esattezza, ieri si è ridotto ad otto. Ma la decisione ha suscitato un vespaio di polemiche. Già, perché obbligare alcuni alunni a non consumare un pasto equilibrato e adeguato allo loro età per le colpe dei genitori, non fa solo male al corpo ma pure alla psiche. «È una discriminazione, un’intollerabile nemesi storica», hanno detto a gran voce pedagogisti, insegnanti, cittadini e rappresentanti di alcuni partiti. Il caso è infatti diventato politico con un’interrogazione di alcuni parlamentari del Pd e, a livello regionale, della vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana, Lucia De Robertis, anche lei dem. Tutti hanno chiesto il ritiro del provvedimento perché le colpe dei padri non possono ricadere sui figli e comunque ci sono altri mezzi per far pagare gli eventuali furbetti della mensa. La sindaca Silvia Chiassai si è difesa sciorinando numeri. «Ho trovato una voragine da 500 mila euro nel bilancio per le morosità di mense e trasporti per la stragrande maggioranza da famiglie non in difficoltà economiche», ha detto. Spiegando poi che nessun bambino è rimasto o rimarrà senza mangiare perché sono stati decisi due mesi di tolleranza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Terremoto in Centro Italia, due inverni senza casa**

**Gli abitanti affrontano il freddo in roulotte e camper. “Per quanto tempo dobbiamo vivere così?”**

**Il cantiere per gli sfollati di Ussita è ancora aperto Foto ©Flavia Amabile**

flavia amabile

inviata a visso (macerata)

Quattro giorni fa Augusto Coccia ha iniziato a sputare sangue. Polmonite, gli hanno spiegato i medici, lasci perdere il camper e il freddo, si deve ricoverare e stare al caldo altrimenti ha chiuso con Castelluccio e con la vita che ha vissuto finora. Da lunedì si ricovera, a Castelluccio tornerà in primavera.

Ha 60 anni, è uno dei coltivatori e allevatori del piccolo paese distrutto dal terremoto del 30 ottobre di un anno fa. Dopo quasi otto mesi di vita in camper a 1400 metri d’altezza il fisico gli ha lanciato un segnale molto chiaro. Le lenticchie possono aspettare, ormai per la semina se ne riparla a marzo. Gli animali, invece, hanno bisogno di cure. «In qualche modo farò», spiega. Anche Sara Rizzi quest’inverno si è ammalata di polmonite dopo i primi tre mesi di vita in roulotte a Visso. Con lei i medici sono stati meno categorici: qualche giorno di cure a Roma poi è tornata e si prepara al secondo inverno di freddo nella stessa roulotte dell’anno scorso.

È la vita di migliaia di persone in questo pezzo di Centro Italia devastato da mesi di scosse, dove sono state autorizzate le richieste di 3702 nuclei familiari per una Sae, acronimo per Soluzione abitativa di emergenza, che già nel nome rivelerebbe la prima contraddizione. Ma la seconda contraddizione è ancora più drammatica: solo 1103 hanno ottenuto una casetta, più di 2 famiglie su tre vivono ancora come un anno fa, senza aver avuto nemmeno la casetta di “emergenza”.

 Casteluccio, Visso, Ussita sono alcuni dei tanti paesi ancora senza casette. Difficile vivere così a lungo in questa precarietà dove ogni scadenza è stata disattesa e le consegne delle casette di aprile sono diventate quelle di giugno, poi di agosto, poi «di sicuro entro l’inizio delle scuole» e poi più nulla perché è arrivato di nuovo l’inverno e da queste parti già ora di notte le temperature sono intorno allo zero e sulle cime delle montagne è apparsa la neve. Chi non ha accettato di farsi trasferire da un albergo all’altro della costa marchigiana o dell’entroterra umbro si è arrangiato come ha potuto.

Intorno a quello che un tempo era lo stadio comunale di Visso è nata un’area camper, una definizione che sa di vacanza, sarebbe più giusto definirla comunità di resistenza. Ci vivono una ventina di persone, hanno dai 17 ai 60 anni: sono famiglie, persone da sole, studenti, allevatori, operai della zona. Tutti dormono in una roulotte regalata da qualcuno dei tanti italiani che lo scorso anno fecero a gara per dare una mano. Il resto avviene negli spazi comuni. In quello che un tempo era lo spogliatoio dello stadio hanno creato la cucina. Quelli che erano i bagni di chi andava a giocare sono diventati i bagni di tutti. Se di notte a qualcuno di loro scappa la pipì deve vestirsi, uscire dalla roulotte, percorrere diversi metri al freddo e andare a cercare i bagni. A oltre un anno di distanza dal terremoto.

«Quanto ancora dobbiamo vivere così?», chiede Romina Pasquini, 43 anni, che lavora in fabbrica, alla Vissana, e un mese e mezzo fa di notte è dovuta correre in ospedale fino a Macerata per partorire. Forse anche a causa di tanti mesi di vita in roulotte, il suo fisico non è riuscito a arrivare fino al termine della gravidanza: la figlia è nata al settimo mese. «Per fortuna sta bene, ma il rischio è stato grande. E’ ancora in ospedale ma tra una decina di giorni uscirà, ho bisogno di una casa, non posso aspettare ancora e farla andare a vivere in roulotte come abbiamo fatto finora. Quando la dimetteranno saremo quasi a dicembre. Non posso resistere ancora in queste condizioni: voglio una casa e la voglio qui, questo è il mio paese, è il luogo a cui appartengo, dove lavoro e dove vivo. Non voglio andare al mare».

Romina scappa in ospedale, un’ora e mezza ogni giorno fino a Macerata. Quando tornerà stasera troverà la cena pronta. E’ la regola della comunità di resistenza di Visso. Hanno creato dei turni in base agli orari di lavoro. Molti di loro sono impiegati nelle aziende della zona che hanno riaperto. Chi prende servizio di pomeriggio resta a cucinare il pranzo. Chi va a lavorare di mattina, al ritorno si occupa della cena. Qualcun altro si occupa della spesa, tutti mettono in comune i soldi necessari per il cibo e gli altri acquisti collettivi.

«Dopo un anno è diventato pesante per tutti non avere uno spazio proprio che non sia il vano della roulotte ma che altro potremmo fare?», racconta Alessandro Morani. Se non avessimo dei locali e delle spese in comune non riusciremmo a sopravvivere. Ho riaperto lo scorso dicembre a mie spese il negozio di cellulari che avevo prima del terremoto. Non potrei dire però che lavoro, ho un calo del 75% rispetto all’attività precedente e secondo il governo dovrei anche pagare le tasse. E’ una follia».

Le Sae sono in costruzione, a Visso i cantieri sono aperti ma il cammino è stato un difficile slalom tra burocrazia, inadeguatezza, incapacità di gestire una tragedia di proporzioni così ampie e ora anche di una campagna elettorale che corre il rischio di inasprire i toni e di paralizzare ulteriormente le attività dietro un infinito scaricabarile di responsabilità. I ritardi sono evidenti soprattutto nelle Marche dove sono state consegnate 250 Sae su un totale di 1521. Arcale, il consorzio che ha vinto l’appalto dà la colpa alla Regione per la consegna delle aree mentre la Regione risponde di aver rispettato le scadenze e sottolinea la carenza di personale delle ditte al lavoro. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto portare alle persone della zona il segno della sua attenzione in una visita che ha toccato zone in grave difficoltà come Castelsantangelo sul Nera e ha deciso di fermarsi anche a Visso nonostante non fosse tra le tappe della visita. Un segno di attenzione che gli abitanti hanno gradito anche se sanno che le decisioni arriveranno dal Parlamento, dalla Regione e non dal Quirinale.

Se tutto procederà senza ostacoli, a Visso le prime casette verranno consegnate a fine mese, le altre in un momento imprecisato dopo Natale. «Hanno perso tempo durante l’estate, quando il clima permetteva di lavorare senza interruzioni. Ora andiamo incontro alla pioggia, la neve, il gelo, i lavori non possono che procedere ancora più lentamente», spiega Patrizia Vita, che da un anno vive in camper a Ussita, un altro dei paesi dei Monti Sibillini distrutti dal terremoto. «Ci prepariamo al secondo inverno qui ma non ho alcuna intenzione di andare via. Anzi. Sempre di più sono convinta, resto qui».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Trump a Xi Jinping: “La Cina si muova sulla Corea del Nord, il tempo sta scadendo”**

Il presidente americano, Donald Trump, ha esortato Cina e Russia ad agire rapidamente per risolvere la crisi nucleare nordcoreana. Il tempo, ha detto Trump incontrando il presidente cinese Xi Jinping a Pechino, «si sta rapidamente esaurendo. Dobbiamo agire rapidamente e ci auguriamo che la Cina si muova in maniera più rapida ed efficiente di chiunque altro per risolvere questo problema».

Trump ha ringraziato Xi per i suoi sforzi volti a limitare i commerci con la Corea del Nord e a tagliare tutti i rapporti finanziari con Pyongyang, ma ha esortato Pechino a fare di più. «La Cina può mettere a posto questo problema in modo facile e rapido. Ho chiesto alla Cina e al vostro grande presidente di lavorare su questo con impegno. So una cosa del vostro presidente, se vuole, qualcosa ci riesce. Non c’è dubbio». Trump - che nel week-end in Vietnam, a margine del vertice Apec, dovrebbe incontrare anche il collega russo, Vladimir Putin - ha chiesto anche l’aiuto di Mosca. «Chiedo anche alla Russia di collaborare a far fronte a questa situazione potenzialmente molto drammatica».

In precedenza il presidente americano aveva detto di essere ottimista, esattamente come Xi, sulla soluzione della crisi, senza chiarire il tipo di soluzione, ma la sua amministrazione ritiene che la Cina possa utilizzare la leva economica come arma più efficace per indurre Pyongyang a un atteggiamento meno aggressivo.

Trump ha parlato nel corso di un incontro con le comunità d’affari statunitense e cinese nella Grande Sala del Popolo, su piazza Tienanmen a Pechino, nel quale sono stati firmati accordi per circa 250 miliardi di dollari. Il presidente americano è al secondo giorno di visita di Stato in Cina, che terminerà domani. Nel corso della conferenza stampa congiunta con il presidente cinese, Trump ha poi ribadito alcuni concetti già espressi nei giorni scorsi sulla Corea del Nord, ma con toni meno bellicosi di quelli usati a Tokyo e Seul, le prime due tappe della lunga missione asiatica che lo porterà domani in Vietnam e successivamente nelle Filippine. La Corea del Nord è «una minaccia per il mondo civilizzato» e «non dobbiamo commettere gli errori del passato», ha detto. «L’intero mondo civilizzato deve essere unito per affrontare la minaccia nord-coreana. Non dobbiamo commettere gli errori del passato e dobbiamo mettere in pratica le risoluzioni dell’Onu» sulla Corea del Nord.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Trump e Putin in Vietnam, tra sospetti e attrazione fatale**

dal nostro inviato FEDERICO RAMPINI

PECHINO - "Il presidente Trump e il presidente Putin hanno diversi dossier da affrontare domani in Vietnam. In primo piano c'è la Siria, poi l'Ucraina". È il segretario di Stato americano, Rex Tillerson, a confermarcelo personalmente venendo a parlarci al centro stampa allestito per i giornalisti al seguito della Casa Bianca, dentro il China World Hotel di Pechino. Tillerson non inserisce nella lista la Corea del Nord ma era lo stesso Trump, tre giorni fa a Tokyo, ad anticiparci che avrebbe "chiesto aiuto a Putin" sul dossier nucleare di Pyongyang. Il nostro colloquio con Tillerson si conclude bruscamente quando una collega americana gli chiede se nell'agenda dell'incontro Trump-Putin figurerà anche "l'ingerenza della Russia nell'ultima campagna elettorale americana". "La lista è quella che vi ho detto", chiude il segretario di Stato in tono seccato, e se ne va.

L'aneddoto è emblematico. L'incontro al vertice tra due dei leader più potenti del mondo è avvelenato dai sospetti altrui. Per i media americani in particolare, la vera storia non è quel che si diranno i due sulla Siria o sull'Ucraina. I miei colleghi della stampa e delle tv americane saranno focalizzati sul body-language, sul linguaggio corporeo dei due, per avvistare segnali di un disgelo, di un ritorno al clima di complicità pre-Russiagate. Perché la storia che appassiona l'America è questa: un anno fa l'elezione forse fu decisa dalle fake news disseminate dai russi per danneggiare Hillary, su questo indaga il superprocuratore Robert Mueller che di recente ha incriminato e arrestato alcuni ex collaboratori di Trump. I veleni del Russiagate hanno condizionato il rapporto personale fra Trump e Putin, che era partito all'insegna della massima cordialità. Al Congresso perfino la maggioranza repubblicana ha voluto mettere il guinzaglio al suo presidente, imponendogli delle sanzioni aggiuntive contro la Russia. Ne è seguita una guerra delle ritorsioni diplomatiche con espulsioni da una parte e dall'altra (più il misterioso episodio delle carte bruciate nel caminetto del consolato russo a San Francisco). Eppure nonostante i rapporti ufficiali tra i due governi siano pessimi,

c'è l'impressione o il sospetto che Donald e Vladimir vogliano tornare a parlarsi. Proprio come fecero ai margini del G20 di Amburgo, a luglio, quando addirittura Trump piantò in asso i suoi collaboratori e consiglieri per appartarsi a tu per tu con Putin.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**La Ue conferma il balzo della crescita ma resta ultima in classifica**

**Il Commissario agli affari economici Pierre Moscovici**

di FLAVIO BINI

MILANO - Anche la Commissione europea riconosce lo scatto in avanti fatto dalla crescita italiana nel 2017. Nelle sue previsioni economiche comunicate oggi, l'esecutuvo Ue conferma infatti le stime indicate dal governo per quest'anno nel documento di economia e finanza, con il Pil che crescerà dell'1,5%. Ben di più dello 0,9% messo per iscritto nelle ultime previsioni di primavera pubblicate da Bruxelles. Divergenti invece le stime sugli anni a venire: secondo la Commissione sarà dell'1,3% nel 2018 e dell 1% nel 2019, lontano dall'1,5% previsto per entrambi gli anni dal governo. Nonostante il miglioramento delle previsioni il nostro Paese si conferma però in coda alla classifica Ue: l'Italia è quindi il Paese che cresce meno dell'intera Unione Europea nell'iintero arco temporale preso in esame, cioè 2017, 2018 e 2019.

Crescita in rialzo a parte, differenze emergono sul fronte dell'indebitamento. Il deficit strutturale in particolare viene previsto in peggioramento dalla Commissione. "L'equilibrio strutturale è previsto in leggero peggioramento nel 2017", quando sarà pari al 2,1%, per scendere al 2% l'anno prossimo e risalire al 2,4% nel 2019, "senza cambiamenti di politica". Il deficit generale è previsto in calo al 2,1% quest'anno (dal precedente 2,5%), all'1,8% nel 2018, per risalire al 2% nel 2019. La discesa dell'anno prossimo è dovuta alla "più alta crescita nominale (2,6%) e a qualche misura di riduzione del deficit inserita nel bilancio 2018". Molto diverse invece le stime inserite dal governo nel Def, secondo cui il deficit strutturale scenderebbe dall'1,3% all'1% nel 2018 e allo 0,6% nel 2019. Per quanto riguarda il deficit nominale, la stima governativa coincide con quella della Commissione solo per il 2017 (2,1%), mentre per gli anni successivi la previsione è decisamente più ottimistica: 1,6% nel 2018 e 0,9% nel 2019.

Proprio sul tema del miglioramento dei conti pubblici si è aperto un piccolo fronte nelle scorse settimane, con la lettera inviata dalla Commissione all'Italia. Secondo Bruxelles infatti lo sforzo di correzione - stando ai calcoli comunitari - sarebbe inferiore a quanto promesso dal governo. Un'intesa politica Padoan-Moscovici aveva fissato il livello di questa correzione a tre decimali di Pil, la metà di quanto richiesto in caso di rigida osservanza delle regole europee. Ora le stime delle commissione valutano questo "sforzo" soltanto in due decimi di punto. Resterebbe quindi da colmare - come ricordato ogi da Repubblica in edicola - un buco da un decimo di punto, pari a 1,7 miliardi.

RIviste al ribasso le stime della disoccupazione: nel 2017 si assesta a 11,3% (invece dell'11,5% previsto a maggio), per poi scendere a 10,9% nel 2018 e a 10,5% nel 2019. L'occupazione invece "rallenta a 1% nel 2017" dopo "il phasing-out degli sgravi per le assunzioni", a 0,9% nel 2018 e 0,5% nel 2019. I nuovi incentivi del bilancio 2018 per le assunzioni dei giovani "sosterranno" l'occupazione. Ma lo sviluppo del mercato del lavoro "sarà in linea con l'attività economica".

Per quanto riguarda il debito pubblico, secondo la Commissione "scende solo marginalmente". La stima è di un debito "stabilizzato" nel 2017 a 132,1%, "anche a causa del sostegno pubblico alle banche", in "marginale discesa" a 130,8% nel 2018 e a 130% nel 2019, "soprattutto a causa della crescita più forte".

Complessivamente a livello Ue, l'economia dell'eurozona crescerà nel 2017 "con il suo ritmo più veloce da un decennio" arrivando a un Pil del 2,2%, con un revisione al rialzo di un +0,5% rispetto alle stime di maggio che lo davano all'1,7%. Il Pil dell'eurozona è rivisto al rialzo anche per il futuro, con un 2,1% nel 2018 (precedenti previsioni all'1,8%) e all'1,9% nel 2019. Per l'Ue a 27 (già esclusa dalle stime la Gran Bretagna per la Brexit), il Pil è a 2,4% per il 2017, 2,2% per il 2018 e 2% per il 2019.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**"Le sigarette fanno male": dal 2018 vietata la vendita in Vaticano**

Per decisione di papa Francesco, in Vaticano sarà vietata la vendita di sigarette a dipendenti, religiosi e diplomatici all'interno del territorio a partire dal 2018, per non cooperare con una "pratica che danneggia la salute".

"Il Santo Padre - spiega il portavoce vaticano, Greg Burke, confermando una notizia anticipata dall'agenzia stampa argentina Telam - ha deciso che il Vaticano terminerà la vendita di sigarette ai propri dipendenti a partire dal 2018".

"Il motivo - prosegue Burke è molto semplice: la Santa Sede non può cooperare con un esercizio che danneggia chiaramente la salute delle persone. Secondo l'organizzazione mondiale della sanità, ogni anno il fumo è la causa di più di sette milioni di morti in tutto il mondo. Le sigarette, vendute ai dipendenti e pensionati del Vaticano ad un prezzo scontato, erano fonte di reddito per la Santa Sede. Tuttavia, nessun profitto può essere legittimo se mette a rischio la vita delle persone".